

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	„ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 85	„ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	„ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

BOLOGNA 14 MAGGIO 1849.

Le circostanze gravissime della nostra patria ci fecero sospendere la pubblicazione del foglio, l'aspettazione che l'austriaco torresse ad ogni istante all'attacco ci trattennero dal riprenderla fino ad ora; ma posciachè un momento di tregua concede la possibilità di proseguire nell'opera nostra non manchiamo di profittarne. E qui è primo pensiero l'accennare di volo i fatti accaduti dall'8 maggio fin qui, nei quali sostennero i Bolognesi con tanto valore e tanta costanza l'onore delle loro armi. Gli Austriaci attaccarono alle 7 del mattino del giorno 8 le porte di Galliera e S. Felice, intorno alle quali durò tutta la giornata un combattimento accanito. Per due volte fu inalberata dal governo bandiera bianca, per due volte fu abbattuta dal popolo. Ma le alture che dominavano la città, essendo sguarnite, gli Austriaci le occuparono e cominciarono a fulminare da quel lato. I morti e i feriti di quel giorno furono pochi per parte nostra, e molti più per parte degli assediati. La notte si convenne una tregua che durò fino al mezzogiorno del dì susseguente. Alla ripresa delle ostilità gli Austriaci attaccarono le porte Galliera, S. Isaia, S. Felice, e Saragozza, si impossessarono del convento dell'Annunziata fuori porta S. Mammolo, e della chiesa Misericordia fuori porta Castiglione. Le artiglierie della collina continuarono per molte ore il fuoco; e il combattimento non cessò che a mezz'ora di notte.

Il giorno 10 il nemico non attaccò che alle 2, e il fuoco si fece vivo in tre punti al Piombo, a S. Stefano, al Baraccano; gli austriaci vollero protetti da questo, girare le mura per occupare ogni uscita della città; in questo movimento ebbero luogo alcuni combattimenti fuori le mura di strada Maggiore a un quarto di miglio, e fuor di S. Mammolo e Saragozza. Il fuoco cessò solo verso la sera.

Il giorno 11 le ostilità non furono riprese colla solita veemenza. Il cannone austriaco tentò impedire alcuni lavori di fortificazioni che si facevano dai nostri a porta Saragozza, ma che furono continuati sotto la protezione di un nostro pezzo di artiglieria. Verso le 5 pom. i nostri fecero una sortita, e con molto coraggio avanzandosi, respinsero il nemico da alcune case circonvicine, portando seco vari oggetti che il nemico aveva abbandonati. I nostri rientrarono alle 7 pomeridiane.

Il giorno 12 alle 11 ant. si avanzò a porta S. Felice un Parlamentario Austriaco portatore di un dispaccio diretto al Senatore, contenente una seconda intimazione, perchè la città si renda senza ulteriori sacrifici. Annunzia il prossimo arrivo di un altro corpo d'armata sotto gli ordini del Governatore di Mantova. (V. il proclama sotto la data di Bologna). Il predetto dispaccio non ha recato veruna sinistra influenza sul morale della popolazione, la quale anzi si dispone viemmaggiormente alla difesa.

Ieri (13) lacquero da ambe le parti le ostilità

fino alle quattro pom. circa, in cui una colonna composta di carabinieri, di finanzieri e di una compagnia di svizzeri incorporati di recente nella linea indigena sortì di porta Maggiore per incontrare e proteggere l'ingresso di una grossa banda di Romagnoli che erano a poca distanza della città. Troppo contraddittorie sono le voci intorno la mischia che s'impegnò nelle vicinanze di S. Lazzaro frai nostri e i tedeschi che erano celatamente accampati in que' dintorni; per cui crediamo opportuno attendere di esser meglio informati dal bollettino ufficiale che deve pubblicarsi. Ciò che si è potuto con certezza rilevare dai molti colpi di cannone e dal vivacissimo e prolungato fuoco di moschetteria si è che la fazione fu combattuta con assai valore. — Nè con meno valore, e perseveranza fu combattuta un'altra a poca distanza della città tra i tedeschi e una colonna composta di civici e popolani, alla quale, durata circa tre ore, mise termine l'avvicinarsi della notte.

Oggi (14) fino a quest'ora (3 pom.) la città è tranquillissima; le ostilità sono del tutto sospese.

Non sono arrivati corrieri da nessuna parte, occupando gli Austriaci tutte le vie che ci circondano.

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

La Colonna sortita ad incontrare i fratelli di Romagna ha fatto una ritirata vantaggiosa, in quanto che si andrà a concentrare colla colonna che trovasi a Castel S. Pietro di circa due mila uomini. Credesi che non siavi a compiangere alcun morto.

Fuori di Bologna, quei valorosi che fecero fronte alla Colonna nemica, forte di oltre doppio numero, potrà assai meglio giovare la santa nostra causa, mentre la difesa interna è già ad abbondanza per resistere al barbaro.

Del resto il bullettino ufficiale della guerra conterrà le più precise notizie del come si conducesse la spedizione. Da Ancona si attendono altri rinforzi con una batteria di Campagna.

Coraggio! noi vinceremo colla perseveranza. Nulla vi è da temere perchè siamo risoluti di vincere o morire.

Popolani! Quest'oggi voi avete ribattezzato il vostro eroismo! Il nemico imparerà sempre più ad apprezzarvi e temervi. Voi volete essere liberi e lo sarete. La passività degli schiavi non trionfa mai sul valore e sull'energia dei propugnatori della libertà. Perseverate adunque, perseverate, che Dio proteggerà il patriottico ed italianissimo vostro entusiasmo. Il vandalo fa gli ultimi sforzi. Ma egli è debole e noi lo schiaceremo. Tutto che valga alla vittoria non sarà trascurato.

Viva la Repubblica Romana!

Viva l'eroico Popolo di Bologna!

Bologna 13 Maggio 1849.

BELLINI Colonnello.

BOLOGNA

SUNTO DEGLI ATTI GOVERNATIVI, MILITARI ECC. PUBBLICATI NE' PASSATI GIORNI.

— Il Preside O. Bianchi ordina con decreto dell'8 a quelli che posseggono fucili e non sono in grado di valersene di portarli immediatamente nella residenza del Comandante la G. N. sotto comminatoria di perderli, o di essere multati di scudi 5 per ogni fucile.

— Con altro decreto il medesimo potrae fino a nuova disposizione il termine dell'8 maggio.

— Con proclama dell'8 il Senatore in una colla Magistratura municipale annunzia che il Preside ha spontaneamente dimessa la sua autorità, convinto della impossibilità di un'efficace resistenza; che la direzione della cosa pubblica è affidata pel momento al Municipio.

— Il 9 corr. Zanolini a nome del Consiglio Municipale pubblicò il seguente proclama:

CITTADINI

Le facoltà governative trasferite ieri dal Preside momentaneamente alla Magistratura Municipale nella gravità dei momenti presenti, occorrendo che sieno esercitate separatamente dalle amministrative, il Consiglio oggi radunato ha unanimamente decretata la nomina di una Commissione Governativa Municipale composta dei cittadini:

Alessandrini Prof. Antonio - Tonini Domenico - Nanni Levera dott. Domenico - Menarini Luigi - Trari Lodovico.

alla quale restano per la nostra città affidate tutte le attribuzioni che aveva il Preside dimissionario.

Il Consiglio ha inoltre nominato una Deputazione che si rechi al Quartiere Generale Austriaco per ottenere una nuova sospensione delle ostilità, acciocchè la Commissione Governativa possa avvisare più efficacemente alla tutela e sicurezza di questa città

Bologna 9 Maggio 1849.

Pel Consiglio Municipale

Il Presidente

A. ZANOLINI

— La Commissione Governativa ordina con decreto in data del 9 che i Caffè, le Trattorie ed Osterie, le botteghe di commestibili ed i pubblici Forni siano provveduti convenientemente e restino aperti in tutta la giornata fino alle 10 di sera.

— La predetta Commissione con ordinanza del 10 nomina a comandante dei Popolani il Colonnello Angelo Bellini.

— Un ordine del giorno del 10 del predetto Colonnello Bellini stabilisce che tutti li capi squadra attivi dovranno presentarsi ogni mattina alle otto ant. alla residenza nel Quartier di S. Francesco colli stati nominativi de' loro Militi, e ciò per ottenere il mandato di soldo.

— Un'ordinanza della Commissione governativa conferma la suddetta disposizione, che cioè gli stati dovranno essere prima sottoposti al visto del citt. Colonnello Bellini e quindi,

presentati agli ufficiali pagatori, saranno soddisfatti.

Il Municipio, affine di soccorrere le famiglie bisognose dei combattenti che hanno riportato ferite o perduto la vita, ha istituito con ordinanza in data del 10 un' apposita Commissione composta di Bernardi Dott. Galio, Senora Severino, Galassi ing. Ciro, la quale assumerà le sue funzioni nel locale del Liceo.

— Nominato dalla Commissione Governativa Comandante interino della Guardia Nazionale il Ten. Colonn. Malvezzi in surrogazione del Gen. Bignami colpito da grave malattia, il medesimo annunzia con un ordine del giorno ai Militi cittadini la sua nomina, eccitandoli a non mancare agli urgenti bisogni della patria.

— Con altro ordine del giorno annunzia il medesimo che la residenza del Comando Nazionale è portata al Quartiere dei Servi.

— Con altro ordine del giorno il medesimo Comandante, affine di rendere più attivo il servizio straordinario della Nazionale, stabilisce temporaneamente per unico quartiere quello dei Servi.

— La Commissione Governativa con ordinanza del 10 corr. ordina l'emissione d'altre serie di piccoli Boni marcate A B e C per lo scambio con carta dello stato di maggiori lavori, le quali porteranno la firma del Presidente dell'attuale Commissione Governativa e dell'attuale Capo-Contabile O. Rossi.

— Il colonnello Bellini avverte i Popolani con ordine del giorno a non sprecare con inutili esplosioni le munizioni per non difettarne nell'evento di un generale attacco o di un'operazione decisiva.

— La Commissione Governativa ordina, finchè durano i presenti casi che le abitazioni dei cittadini debbono essere dai rispettivi proprietari illuminate durante tutta la notte.

— L'Arcivescovo con notificazione dell'11, per assecondare i più desiderii della Commissione governativa municipale prescrive che per tre giorni in ciascuna parrocchia e nelle chiese de' Regolari dell'uno e dell'altro sesso si dia la benedizione dell'augustissimo Sacramento, permettendo le litanie della Vergine.

— Il Municipio con ordinanza dell'11 dispone che i Pasticcieri, i Fornai ed i Pastaroli sospendano la fabbricazione di paste dolci, del pane così detto di lusso, e della pasta fina; non potendo essere d'ora innanzi smerciato che pane di tutta farina e pasta comune; sottoponendo i contravventori alla multa di scudi 20 e al doppio per la recidiva.

— Il Colonnello Bellini con ordine del giorno del 13 corr. prescrive ai popolani quanto segue:

Art. 1. È vietato la vendita e l'acquisto di munizioni d'ogni specie, e di qualunque articolo militare.

Art. 2. Si vogliono ad ogni costo salve le proprietà e le persone degli abitanti, e di qualunque particolare che vive sotto la guarentigia della Repubblica.

Art. 3. Si vieta d'introdursi sotto qualsiasi pretesto nelle abitazioni dei cittadini, senza un ordine in iscritto di questo Comando Militare, o della Locale Polizia.

Art. 4. Ogni alterazione od abuso negli statuti di paga dei Popolani armati, è opera vile che sarà verificata con tutti i mezzi possibili.

Le contravvenzioni agli suddetti ordini saranno severamente punite colle leggi militari in vigore, e con un pronto esecutorio a ripulire i pochi tristi che hanno osato di offendere l'onore di questi importanti momenti.

— Stando la condizione eccezionale della città la Commissione Governativa ha spronato a tutto il 10 giugno prossimo il pagamento delle Cambiali, biglietti, Pagherò all'ordine o di qualunque altro oggetto di commercio, pagabili in Bologna da tratta anteriore al 8 del corrente maggio e scadibili dal detto giorno a tutto il 31 mese stesso. 2. Li debitori che intendono godere del beneficio di questa proroga dovranno all'atto in cui saranno loro presentati dai possessori detti effetti, appervi in calce il visto e la loro firma. 3. Scorso il termine della proroga, li debitori pagheranno ai possessori insieme al capitale gli interessi mercantili sul medesimo decorso dal giorno della scadenza in ragione del 6 per cento ad anno. 4. I contesi sono inibiti a rogarsi di prestarsi di non pagamento prima della decorrenza del termine accordato.

— Con altro decreto del 12 la Commissione Governativa assegna a tutti li debitori morosi delle tasse pubbliche scadute col giorno 5 maggio pel versamento delle quote rispettive il termine perentorio di giorni 5 da tal giorno; scaduto detto termine senza effetto i reuenti saranno costretti al doppio pagamento del caposoldo nei modi che imporranno le urgenti circostanze.

REPUBBLICA ROMANA

Cittadini

La Magistratura ha ricevuto per mezzo d'un parlamentario austriaco giunto a Porta S. Felice un plico consegnato all'ufficiale di guardia Cittad. Cap. Napoleone Masina, senza veruna lettera accompagnatoria, e contenente tre copie del seguente Proclama manoscritto:

Dal Quartiere Generale in Borgo di Panigale
12 Maggio 1849.

BOLOGNESI!

Una fazione accecata, che lo amo di non confondere col popolo di Bologna, sostiene da quattro giorni una stolta difesa, la quale, malgrado la ostinatezza con cui viene condotta, rimarrà pur vinta.

Quattro grandi Potenze ne hanno assunto la garanzia.

Siete ancora in tempo di ottenere grazia ed indulgenza coll'immediata sommissione al legittimo potere.

Un'altra volta vi prometto di risparmiare la vostra Città, e di moderare la pena della vostra pertinacia; rifletteteci, ogni remora può esservi funesta!

Un secondo e potente corpo d'armata coll'artiglieria d'assedio, proveniente da Mantova, sotto il comando di quell'illustre Governatore, noto pel suo rigore militare, mi segue da vicino ad eventuale sostegno.

Lascio alla vostra intelligenza di scegliere fra queste mie parole d'indulgenza, o la terribile forza delle armi. Ma qualunque sia la vostra determinazione attendo di conoscerla immediatamente. Deliberata sotto gli auspici di questo giorno per voi così festivo; che possa illuminarvi, e preservare la vostra Città, le vostre famiglie, dalla distruzione, e dalla rovina.

L' I. R. Tenente Maresciallo Comandante
le Truppe Imperiali
WIMPFEN.

La Magistratura ha risposto nei seguenti termini:

La Magistratura per la Risoluzione Consigliare del giorno 9 corr., avendo perduto ogni autorità governativa ha rimesso il Plico ricevuto or ora alla Commissione di Governo; la quale ha risposto in questi termini:

CITTADINI MAGISTRATI DEL MUNICIPIO
DI BOLOGNA

Il Proclama manoscritto segnato dal Maresciallo Wimpfen da voi cittadini Magistrati ricevuto or ora senza accompagnamento non può essere da noi accettato.

Ciò vi serva di regola e pubblicate la notizia.
Salute e Fratellanza.

Bologna 12 Maggio 1849 ore 11 e un quarto antimeridiane.

Alla Magistratura Municipale di Bologna,
LA COMMISSIONE

Firmati Antonio Alessandrini - Donato Tommi - Lodovico Trati.

Con queste pubblicazioni crediamo di avere adempito al nostro dovere.

La Magistratura Municipale

ANTONIO ZANOLINI Senatore

Carlo Marsili - Raffaele Aldini - Paolo Silvani
Luigi Pizzardi - Giuseppe Gandolfi Conservatori.

ROMA

Santo di Atti Governativi.

I Triumviri con proclama in data del 4 in seguito di disordini rari ma gravi, cominciamenti di devastazione, di atti offensivi alla proprietà che minacciano Roma, dichiarano che le proprietà sono inviolabili, che a nessuno è concesso procedere ad arresti o perquisizioni domiciliari senza la direzione o assistenza d'un capo-posto militare, che gli stranieri sono specialmente protetti dalla Repubblica; che la Commissione Militare istituita giudica rapidamente come i casi eccezionali e la salute del popolo esigono, tutti i fatti di spedizione, di reazione, d'anarchia di violazione di leggi; che alla Guardia Nazionale segnatamente è fidata la custodia dell'onore e l'esecuzione delle norme sopra esposte.

— Il Ministro della Guerra Avezzana, a prevenire che i nemici del bene, a nome della Patria, prendano cavalli od altra cosa ad uso dell'armata, notifica con ordinanza del 4 corr. che le perquisizioni dipendono da ordini scritti e muniti della pubblica impronta, dichiarando crimine capitale le violazioni della proprietà mediante ordini mentiti.

— Con decreto del 5 del Triumvirato sono aboliti tutti i rescritti o nomine di soprannumerati o successione agli impieghi o cariche di qualunque siasi natura. Nelle vacanze saranno preferiti ai concorrenti di eguale merito coloro, che posseggono il rescritto e nomina od avranno esercitato.

— Con ordine del giorno del 6 il Ministro della Guerra dispone che la bandiera rossa sul forte S. Angelo sventoli solo nel tempo del combattimento, e durante la tregua sia rimpiazzata dalla Tricolore.

— Il Colonnello Pisacane a nome della Commissione incaricata del ministero della guerra protesta di nuovo contro gli infiniti ed inconcepibili abusi e bassezze commessi da taluni nella requisizione degli oggetti pel servizio della Patria, ed imita tutti i proprietari colpiti di requisizione di cavalli, carri e bestiame ad iniziare alla Commissione tutte le rispettive ricevute.

degli oggetti versati e tutti infine i reclami e danni sofferti per venire alla possessione del reo, proteggere e compensare il cittadino offeso. Col la pubblicazione di tal decreto, in data del 6 dichiara che cessi ogni qualsiasi mandato di requisizione di cavalli.

Non permettendo le molte occupazioni alla predetta Commissione di occuparsi del giudizio delle requisizioni illegali con quella energia che è indispensabile, il Triumvirato con decreto dell'8 nomina a tal uopo una Commissione di 6 cittadini, conferendo ai medesimi pieni poteri.

L'Assemblea Costituente romana per mezzo del suo Presidente ha indirizzato al Municipio di Roma una lettera in data del 6 nella quale gli manifesta un voto di ringraziamento per le incessanti e generose cure usate per migliorare la sorte dei combattenti.

Un ordine del giorno del general Avezzana ai soldati della Repubblica dichiara che ogni atto con che attentassero le leggi, usurpassero le funzioni dei Magistrati, li cancellerebbe dal novero de' suoi difensori, e li porrebbe in quello dei nemici. Fa voti che la Commissione Militare istituita a tal uopo non vegga tra i violatori dell'ordine privato e pubblico un solo di essi.

Con altro ordine del giorno dell'8 il predetto general Avezzana dichiara responsabili di reati i capi dei corpi di tutti i disordini che succedono nella loro sfera di sorveglianza e nella residenza de' loro corpi.

Anche il Comitato dei Circoli riuniti di pubblica sorveglianza ha pubblicato un proclama, in cui deplora l'opera scellerata di una mannaia di uccidi che usurpa le proprietà private e raziona e devasta i pubblici monumenti; fa voti che tutta Commissione è già stata nominata dai Triumviri, che siederà in permanenza al Palazzo di Monte Citorio, riceverà le accuse e condannerà alle ultime pene sull'istante, ed inculca ad ogni buon cittadino di denunziare i colpevoli alla Commissione: chi non lo facesse è correo.

Con decreto dell'8 annunzia il Triumvirato che il frutto dei boni del tesoro è cessato fino dal 30 aprile 1849.

La Commissione delle barricate ordina ai fabbri-ferrai di cessar dal far tridoli, poiché quelli consegnati a quest'ora bastano.

Con decreto del 9 il Triumvirato ordina che gli appalti cointeressati dei dazi di consumo e diritti uniti nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna cesseranno col giorno 31 maggio.

2. Sarà stralciato dentro due mesi il conto fra il governo e gli appaltatori a cura della direzione delle dogane, dalla quale finora dipendevano.

3. Una direzione generale comprenderà l'amministrazione del dazio consumo, sali e tabacchi, diritti riuniti e stabilimenti delle saline.

E abolita la percezione di qualunque diritto per lo conseguimento de' gradi accademici dal baccellierato sino alla laurea inclusive, non che delle matricole.

E abolito l'esercizio pella mano-regia, che potesse competere ai privati per concessioni del cessato Governo, qual barbaro avanzo del sistema feudale.

In ogni Comune, qualunque sia il numero degli abitanti, è permessa, osservate le solite

formalità, l'apertura d'una farmacia. Gli stabilimenti di pubblica beneficenza, e specialmente gli Ospedali, sono autorizzati ad istituire una farmacia tanto per bisogni dello Stabilimento stesso quanto per servizio del Pubblico; qualunque sia d'altronde il numero delle farmacie esistenti nel luogo stesso.

È autorizzata l'emissione dei boni della Repubblica da baiocchi trentacinque, e da baiocchi sedici, quali interinali rappresentanti di parte della moneta erosa e di rame, decretata dall'Assemblea Costituente.

I boni da baiocchi 32 saranno in litografia sopra la stessa carta preparata per la confezione dei boni da cinque scudi, porteranno il numero progressivo di serie, due bolli a secco della Repubblica, e la firma, C. Armellini.

I boni da baiocchi 16 saranno in tipografia sopra la stessa carta preparata per la confezione dei boni da uno scudo, porteranno due bolli a secco della Repubblica, e la firma, C. Armellini.

Un decreto de' Triumviri, considerato che tra Francia e Roma non è, nè può esser guerra; che il Popolo Romano non rende malleveratore dei fatti d'un Governo ingannato i soldati che, combattendo, obbedirono, ha decretato che i francesi fatti prigionieri nella giornata del 30 Aprile siano liberi, ed inviati al campo francese.

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLE RELAZIONI ESTERNE

Nota alle Potenze Cattoliche.

La questione Romana che non ebbe fin qui che un carattere politico assume ora, merco gli essenti d'una fiamma, un carattere religioso; e al Mondo Cattolico, che tutto v'è del pari interessato, rivolgiando questa francha e libera parola.

L'Europa congregate viene per imporre a tre milioni d'uomini una potestà ch'essi han dichiarata decaduta per sempre, e questa potestà rappresentando quella serie d'interessi che fecero dire al Diviso Maestro che il regno suo non era di questo mondo, tutte le potenze che tali interessi tutelano, che vivono di quelle speranze che non si realizzano che al di là di questa terra, devono volgere attentamente gli occhi sul dramma grande e providenziale che fra noi si svolge. Su di esse pesa tutta la responsabilità (responsabilità terribile!) dei fatti che qui si compiono: su di esse severi e implacabili scenderanno i giudizi dei posteri.

La questione Romana non è più ora, il ripetiamo, questione politica soltanto, ma è fatta questione religiosa. Un popolo intero, riassumendo le tradizioni della sua terra, desumendo le ispirazioni sue da quanto v'è di più grande nella sua storia, ha dichiarato incompatibile il dominio temporale dei Pontefici colla gloria, colla dignità di questa Italia che stanna di poter sconquassata, quasi ludibrio delle Nazioni, alfine si è alzata alla santa, alla generosa vita dei popoli. Se il Principe che l'Europa vorrebbe imporre di nuove fosse, come i tanti altri, volgare erede di privilegi volgari, la lotta potrebbe essere più o meno sanguinosa, più o meno feroce; ma ad una serie maggiore o minore di vittime limiterebbersi soltanto le sue conseguenze. Se l'impresa che l'Europa volle assumersi riguardasse soltanto l'indipendenza o il servaggio di un paese, tale impresa potrebbe essere più o meno imprecata, ma gli interessi morali del genere umano non ne resterebbero scossi. Ma

coll'assunto che l'Europa, essa si prefigge di scorgere sulla base fondamentale dell'alfabeto religioso, si strugge in mille cuori la fede, in innumera lo scetticismo e la sconforte in mille patrie con ardore aderirono fin qui ai più angusti principii che nobilitar possano e purificare il cuore dell'uomo. L'istesso Stato Romano ha rotato la decadenza del potere temporale del Pontefice, l'intero Stato coll'organo dei suoi Circoli, della sua Assemblea, dei suoi Municipii, ha dichiarato un assurdo tale potere fra noi. Sotto l'impressione (e la tema anche in molti) di una immediata invasione francese, austriaca, napoletana, i Municipii tutti (quelle rappresentanze conservatrici d'ogni città), con nobile gara han dichiarato di protestare altamente contro ogni impresa, che per fine avesse di ristaurare un potere che è divenuto incompatibile. Le adesioni, le proteste di tutto lo Stato Romano saranno in breve stampate e diramate per tutta Europa; or potrà dire l'Europa che è una fazione che si ostina a non volere più qui il dominio del Pontefice?

Tanta cecità in essa, tanta pertinacia nei testi consiglieri di questo in voler riacquistare un dominio malaugurato, inarcerbiscono gli animi, e li fa prorompere a conseguenze disperate. Molti già si chiedono se un dominio, che il fondatore di questa religione disse di non essere di questo mondo, possa, da chi tutela e rappresenta gli interessi religiosi del genere umano, richiedersi colle armi della violenza, spargendo fiumi di sangue, ammontando cadaveri; e per quella facilità che v'è di confondere le dottrine coll'apostolo, il sacerdozio col sacerdote, le teoriche coll'individuo che le professa, molti cominciano a dubitare di una credenza che a fini tutti mondani sacrifica le sue più sante aspirazioni, che non rifugge dall'inaugurare su un miserabile piedistallo di creta quegli interessi che base aver non dovrebbero fuorchè sulla mansuetudine, la moderazione, e quella divina parola di abnegazione e di rassegnazione che fece della religione di Cristo la religione degli oppressi, lo scudo dei sofferenti, il refrigerio dei cuori. Molti già si chiedono se una religione che redense il mondo dalla schiavitù debba convertirsi in arma per ridurre i liberi in schiavi; e le menti atterrite da tanta inversione di cose, da tanto disordine d'idee ricavano conseguenze fatali pel cattolicesimo che, falsato nelle sue origini, non è più il culto delle vittime, ma quello degli oppressori.

L'Europa vi badi prima di perseverare in questa feroce lotta. La religione vi rovina ed è del manto della religione ch'essa si addobba. Libero è questo popolo, santa è questa repubblica ch'esso ha inaugurata; Dio la benedisse d'una prima vittoria, e distrutta esser non potrebbe che coll'esizio di intere popolazioni. Tre milioni d'italiani han giurato di seppellirsi sotto monti di macerie, di avvolgersi nei ruderi delle loro città prima che disertare il glorioso principio che tanto sollevò nella dignità d'uomo; e il popolo di Roma, questo popolo unico, mai nei fasti d'Italia per altezza di propositi, per tenacità di volere, per valore e potenza, li guida nell'agone glorioso. L'Europa vi pensi; la lotta non è più d'esercito a esercito, d'uomini ad uomini; è lotta che abbraccia tutto un mondo morale d'idee, di speranze, di fede; che un eco aver potrebbe fino alle più tarde generazioni. Se ella perdura nella lotta, noi pure,

il giuramento, vi perdureremo; e quel Dio, che sempre il Dio dei liberi e dei forti, farà rifulgere anche una volta la sua luce fra noi per porre il suggello alla liberazione del nostro popolo.

Roma 7 maggio 1849.

Il Ministro degli Affari Esteri Carlo Rusconi.

CRONACA DEI FATTI PRINCIPALI narrati nei fogli dei giorni passati.

ROMA

Intorno la partenza da Roma dei prigionieri francesi si legge nell' *Indicatore* dell' 8 corr.

— Prima di partire gli ufficiali francesi, prigionieri di guerra, in numero di 14, hanno scambiato le loro spade con quelle de' nostri ufficiali, giurandosi a vicenda amicizia e fratellanza, e suggellando il giuramento con imprimere baci sulle spade, e sulle fronti.

— Gli ufficiali francesi chiesero di vedere il primo tempio del mondo, dedicato al principe degli Apostoli, e prima di piegare a Porta Cavalleggeri vi entrarono cogli altri prigionieri, e l'immensa folla di popolo che li accompagnava. Quando la moltitudine fu all'estremità del tempio, in cui tutti erano entrati colla massima venerazione, udissi una voce sciamare: *Francesi, ed Italiani! prostriamoci innanzi all' Onnipotente, e solleviamo a Lui la preghiera per la liberazione di tutti i popoli; e la fratellanza universale.* Tutti caddero immediatamente ginocchioni; inalzando al cielo il voto più bello, il voto dell'attuazione del vangelo, della fratellanza de' popoli.

Usciti dal tempio i prigionieri, e giunti all'ultima barricata fuor di Porta Cavalleggeri, ricevettero l'ultimo abbraccio dal popolo che li accompagnava col pianto della allegrezza.

Leggesi nella *Speranza* dell' 8 Maggio.

Il *Cristoforo Colombo* giunto a Civitavecchia ha portato notizia che Marsiglia, in seguito dell'annunzio della disfatta francese, era in tale fermento da non sapersi a che riuscirebbe.

— Da due ore sono entrati otto prigionieri napoletani accompagnati da un distaccamento di Guardia Nazionale di Palestrina, e consegnati alla *Gran Guardia* a Piazza Colonna.

— 8 Maggio. Si è presentata ieri una nave Spagnuola a Fiumicino, chiamata *Mazzaredo*, carica di soldati. Il Comandante ha diretto un proclama, che daremo domani, agli abitanti di Fiumicino, assicurandoli anticipatamente che la loro sottomissione sarebbe di grande consolazione al cuore di S. S.

Il Battaglione dei Reduci si è mosso questa mattina, 8, per andar loro incontro.

(*Indicatore*)

Leggesi nel *Positivo*:

La città è tranquillissima. Si parla della fuga degli Spagnuoli da Fiumicino appena intesero che marciava contro essi un battaglione Romano.

Alcuni pretendono sapere che il General Oudinot ha intimato alle truppe Napolitane e Spagnuole di nulla osar contro Roma, perchè era dell'onore della Francia il compiere un'opera da Lei cominciata e la compirà senza ulteriore spargimento di sangue, da che il Governo attuale di Roma godendo la fiducia della maggioranza ha benissimo il diritto di entrare in trattative con qualsiasi Potenza d'Europa.

Il Ministero delle relazioni estere ha rilasciato i passaporti a quanti Inglesi li hanno richiesti,

e tanto il Console Frison, quanto l'invisto Napier si sono molto lodati della protezione che hanno qui sempre goduto i figli della Gran Bretagna.

Il *Nazionale* di Firenze del 12 recava:

„ Nel momento di metterè in torchio riceviemo le seguenti notizie:

„ Il ragguaglio ufficiale d'una vittoria riportata dalle truppe Romane sopra i napoletani a Valmontone il giorno 9. Questi ultimi in numero di sette mila sono stati disfatti e messi in fuga con gravi perdite di morti, feriti e prigionieri.

„ Un proclama del Triumvirato romano del giorno 10 ci fa noto che i francesi si dispongono ad un nuovo assalto contro Roma.

„ La nuova rivoluzione di Palermo annunziata da parecchi giornali e dal *Nazionale* (10) stesso con qualche riserva è oggi confermata da una corrispondenza di Palermo, alla quale prestiamo intera fede. (*Gazz. di B.*)

PALERMO

— Il *Buldog* giunto ultimamente in Civitavecchia ha recato la notizia che in Palermo all'epoca della sua partenza si battevano i Napolitani e Siciliani, essendo nato colà un partito che non vuol aderire alla sottomissione.

PIEMONTE

— S. M. Sarda con decreto del 7 ha surrogato al dimissionario generale De Lannay il cav. Massimo d'Azeglio a Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricandolo pure infernalmente del ministero degli affari esteri. Corre voce che alla modificazione suddetta ne debba succedere un'altra nel dirotto della guerra. Il Ministro Morozzo della Rocca, a quanto si dice, cederebbe il luogo al General Dabormida. Dicesi partito un Commissario regio straordinario alla volta di Mondovì, onde vetovagliare quella città.

Si va facendo un campo a san Maurizio che sarà forte di 20 mila uomini.

Il general Ramorino, condannato dal Consiglio di guerra a morte come reo convinto di disubbidienza, si è appellato al tribunal di cassazione, perciò è stata sospesa l'esecuzione della sentenza.

MILANO

8 maggio — Ieri fu di ritorno dalla sua breve gita d'ispezione il Feld-Maresciallo conte Radezky assieme col suo piccolo seguito.

Fu parimente di ritorno fra noi il cavaliere di Bruck ministro di commercio e dei lavori pubblici, membro di gabinetto di S. M. I. R. A.

(*Gazz. di Milano*)

BRESCIA

Ecco la nota dei Bresciani tassati dal governo austriaco.

Caprioli Tartarino, L. 24,000; Bevilacqua contessa Carolina, L. 200,000; Mazzucchelli cont. Marietta, L. 30,000; Balucanti Gio. Battista, L. 25,000; Borgondio Federico, L. 40,000; Bargnani Gaetano, L. 90,000; Bertolini Gio. Battista, L. 20,000; Dossi Antonio, L. 60,000; Longo Francesco, L. 120,000; Riva Lecchi, L. 15,000; Maggi Bernardo, L. 30,000; Martinengo Teobaldo, L. 15,000, idem Ercole, L. 15,000; Maffei Bertolo, L. 40,000; Maffei Federico, L. 12,000; Capretti Francesco, L. 10,000; Gritti Teresa Martinengo Villazano, L. 20,000; Ducos e moglie, L. 18,000; Averoldi Angelo, L. 18,000; Camozzi Anna-Averotti, L. 10,000; Devetti Caterina, L. 6,000; Guadagni Francesco, L. 20,000; Carboni conte Giovanni, L. 30,000.

(*Gazz. del Popolo*)

TOSCANA

— Gli Austriaci entrarono in Livorno alle 10 ant. del giorno 11 dopo due giorni di combattimento. Le perdite si ritengono gravi da ambedue le parti e forse maggiori dalla parte degli austriaci per la loro svantaggiosa posizione. I più compromessi si rifugiarono a bordo de' bastimenti che erano in rada.

FRANCIA

— Si ha da Marsiglia in data dell'otto che tutti i giorni arrivano truppe destinate per la spedizione di Roma. A Lione il 5 correva voce che il corpo di spedizione doveva essere portato a 30 mila.

UNGHERIA

— Gli affari di Ungheria camminano di bene in meglio. In Pesth e nel campo maggiaro si parla già del piano di ristabilire una Polonia e un'Ungheria indipendenti. Le ultime notizie vantavano la destra sponda del Danubio non ancora occupata dai Maggiari, eccetto Gran. Gli Imperiali dicevansi concentrati nei dintorni di Presburgo. — Il 27 scorso fu pubblicata a Pesth la decadenza della Casa regnante e la indipendenza assoluta dell'Ungheria, del che la popolazione era al colmo della gioia.

GERMANIA

— In Germania i principi che non vogliono riconoscere l'unità Germanica e la costituzione votata dall'assemblea di Francoforte, ad imitazione del re di Prussia, sciogliono le Camere; sembra tattica adottata dai medesimi di comune accordo: ultimamente sono state sciolte quelle del regno di Sassonia.

BERLINO

— A Berlino la sera del 29 aprile ebbe luogo nuovo conflitto, il quale si aveva ragione a temere che si rinnovasse la sera seguente.

Al direttore del Giornale *La Vera Libertà*
Cittadino

A parte la discrepanza di opinioni fra noi, ritenendovi un uomo onesto vorrete, spero, inserire nel vostro Giornale di quest'oggi la seguente mia

Dichiarazione

Non ha guari leggevasi affisso per Bologna un avviso a stampa che accennava alla casa codinesca ed ai principali luoghi di convegno. Giungendo ora a mia conoscenza che alcuni chiamano me autore di quel foglietto, che altri pretendono essere di mia mano gli indirizzi, a più persone, contenenti il medesimo, dichiaro e sostengo che si gli uni che gli altri mentono per la gola.

Bologna 8 maggio 1849.

Michelangelo Gualandi.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

In breve sarà pubblicato una traduzione italiana del trattato

DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ DI A. THIERS

FATTA DAL DOTTOR ULISSE SARTORI.

L'opera del Sig. Thiers (della quale è tale lo spaccio in Francia che dell'ultima edizione popolare se ne sono tirati 50,000 esemplari) ha levato troppo grido perchè sia necessaria raccomandazione di sorta: il giovine traduttore con altri suoi scritti ha dato prove di sè troppo chiare per non dubitare intorno la bontà della sua traduzione.

La suddetta opera sarà vendibile nella libreria dell'Editore

GIACOMO MONTI nel Mercato di mezzo.